

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



Manifestazione della Fiom a piazza del Popolo, a Roma, nell'ottobre scorso

→ **La segreteria Pd** apprezza i contenuti sindacali ma «nessuna ambiguità sulla legalità»→ **Landini:** rispettiamo la decisione, ma è un errore. Vita e Nerozzi: noi parteciperemo

# Fiom, il Pd si sfila «Incompatibili con i No Tav sul palco»

**Bersani sulla manifestazione Fiom:** «Il Pd ascolta tutte le aree di sofferenza del Paese» ma deve saperle «coniugare con il consenso al governo Monti». **Fassina e Orfini:** «Ci saranno i NoTav, noi no».

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Alla fine un merito i NoTav lo hanno: aver (quasi) ricompattato il Partito democratico sulla posizione da tenere rispetto alla manifestazione

del 9 marzo della Fiom. Il Pd non ci sarà perché sul palco del sindacato cacciato via dalla Fiat saliranno quelli che la Tav non lo vogliono proprio.

La decisione è arrivata ieri, durante una segreteria che al tema ha dedicato parecchio del suo spazio: giusto interloquire anche con chi «non la pensa esattamente come noi», ha spiegato Pier Luigi Bersani, ma il Pd deve tenere insieme ascolto delle «aree di sofferenza» nel Paese e sostegno al governo Monti. Acrobazia. Ma il segretario erano giorni che sentiva la pressione dell'ala montiana del

suo partito, assolutamente contraria alla partecipazione alla manifestazione di venerdì, e dopo le vicende NoTav tutto si era fatto più complicato. Tanto che, se la piattaforma iniziale trovava d'accordo molti dirigenti vicini al segretario, dal responsabile Lavoro Stefano Fassina, a Cesare Damiano, è pur vero che il numero uno del Nazareno sulla No Tav era stato chiaro: nessuna ambiguità verso chi prende iniziative che non si muovono nella legalità. E così è stata proprio la partecipazione dei NoTav a segnare la linea di confine: lo stesso re-

sponsabile Cultura, Matteo Orfini, nei giorni scorsi era stato chiaro: «Se un solo esponente del movimento viene invitato sul palco, me ne resto a casa». Decisione confermata ieri: non andrà.

## LA PIATTAFORMA

Fassina aprendo i lavori ha rimarcato «i limiti alla rappresentanza sindacale presenti nelle aziende del gruppo Fiat, il mancato reintegro di tre lavoratori alla Sata di Melfi, i rischi di discriminazione sindacale a Pomigliano» e ha espresso preoccupazione per la mancanza di un piano industriale per il 2010. Proprio i motivi che lo avevano spinto a partecipare all'iniziativa di venerdì, «ma la manifestazione si è caricata anche di altri contenuti, in particolare la Tav, oggi al centro dell'agenda politica e causa di inaccettabili episodi di violenza». «La piattaforma della manifestazione - aggiunge Orfini - con i suoi quattro punti non è contro il governo, ma puramente sindacale e abbiamo voluto che questo fosse messo a verbale. Ma la nostra perplessità è sorta poiché la stessa Fiom si sta discostando da quella piattaforma visto che sul palco si parlerà di altre cose e saliran-